



## REGIONE SICILIANA

Dipartimento Regionale della Protezione Civile

### PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI

(Deliberazione n. 431 del 18 settembre 2017. PO FESR 2014-2020:  
Condizionalità ex-ante - Piano di Gestione Rischio Alluvioni)

## LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (versione 1/2017)

(AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA 2010)

IL DIRIGENTE DEL CFDMI  
(BASILE)

IL DIRIGENTE GENERALE  
CAPO DEL DIPARTIMENTO







## **REGIONE SICILIANA**

### **Dipartimento Regionale della Protezione Civile**

## **PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI**

**(Deliberazione n. 431 del 18 settembre 2017. PO FESR 2014-2020:  
Condizionalità ex-ante - Piano di Gestione Rischio Alluvioni)**

## **LINEE GUIDA PER LA PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE PER IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO**

**(versione 1/2017)**

**(AGGIORNAMENTO DELLE LINEE GUIDA 2010)**

### **Sommario**

1. PREMESSE.....	3
2. INTRODUZIONE.....	4
3. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE .....	5
4. DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI EVENTO.....	6
5. DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO.....	11
6. DEFINIZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO.....	15
7. CENSIMENTO DI RISORSE, BENI VULNERABILI E AREE DI PROTEZIONE CIVILE .....	16
8. I CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE – SCHEMA.....	17





## 1. PREMESSE

Con Decreto Assessoriale 204/GAB del 06/07/2017 è stato istituito il Tavolo Tecnico Interdipartimentale per l'aggiornamento del Piano di gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) della Sicilia.

Il Tavolo Tecnico si è occupato della procedura VAS relativa al PGRA in merito al parere motivato di cui al D.M. n. 58 del 14 marzo 2017 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e al parere prot. N. 22287 del 28 dicembre 2016 del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. I sopra menzionati pareri costituiscono condizionalità ex-ante per alcuni obiettivi tematici del PO-FESR 2014-2020 che interessano il Dipartimento dell'Ambiente e altri Dipartimenti regionali.

A seguito delle osservazioni riportate, è stato necessario integrare i contenuti del PGRA limitatamente ad alcuni aspetti e, a tal fine, è stato sviluppato un piano di lavoro che prevede il coinvolgimento dei Dipartimenti interessati, ciascuno dei quali con un compito da portare a termine.

Per quanto riguarda il Dipartimento Regionale della Protezione Civile, l'obiettivo è quello di aggiornare le Linee guida per la redazione dei Piani di emergenza comunali, già pubblicate nella GURS n. 8 del 18/02/2011, affinché fosse dato risalto alla localizzazione di eventuali depositi sicuri in cui trasferire i beni culturali mobili in caso di inondazione.



## 2. INTRODUZIONE

Il Piano di protezione civile, quale strumento di prevenzione e mitigazione dei rischi, rientra tra gli “interventi non strutturali” o “passivi”.

Un Piano di protezione civile ha l’obiettivo di fornire uno strumento operativo per la gestione delle emergenze sia per chi opera dall’interno dell’Ente, sia per chi dovesse fornire supporto dall’esterno.

Pertanto, un Piano di protezione civile deve essere improntato alla massima sintesi e alla massima schematicità così da risultare di agevole e utile consultazione; tale impostazione metodologica permette anche un suo facile aggiornamento.

Nel presente documento, nel richiamare quanto già prodotto dalla Regione Siciliana nelle Linee guida del 2010 (pubblicate nella GURS n. 8 del 18/02/2011) nonché nell’allegato al PGRA riguardante il sistema di allerta regionale, vengono aggiornate le procedure introdotte con la costituzione del Centro Funzionale Decentrato (Direttiva PCM del 27/02/2004) e vengono fornite ulteriori indicazioni per la predisposizione dei Piani di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico.

Poiché la normativa in vigore nella Regione Siciliana non prevede rapporti di condizionalità tra i piani di protezione civile e le altre pianificazioni urbanistiche e ambientali, né pareri o autorizzazioni da rilasciare da parte di organismi regionali, è fortemente raccomandata, nell’ambito delle procedure di adozione in seno alle compagini tecnico-amministrative locali, un’analisi integrata delle indicazioni provenienti dai diversi strumenti di pianificazione.

I capitoli che seguono delineano la struttura-tipo di un Piano di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico:

- DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE
- DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI EVENTO
- DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO
- DESCRIZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO

### 3. DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE

Tale argomento deve dare le indicazioni per comprendere in quale ambito geografico agisce il Piano, riportando solo i dati essenziali per non appesantire inutilmente il testo del documento.

La descrizione del contesto territoriale è utile a inquadrare la località per la quale è predisposto il Piano di protezione civile nell'ambito del sistema di relazioni geografiche.

La scheda che segue viene data come esempio di sintesi; nell'ipotesi si vogliano indicare altri dati, è opportuno che venga seguita la medesima impostazione così da fornire informazioni utili in modo immediato.

La cartografia tematica da predisporre (si veda il Capitolo 7) fornirà ogni altra informazione.

<b>COMUNE</b>		<b>Palermo</b>		
(Dati ISTAT 2015)				
<b>Longitudine</b>	<b>13.3620</b>	°Est	ISTAT	<b>82053</b>
<b>Latitudine</b>	<b>38.1170</b>	°Nord	CAP	<b>90100</b>
PROVINCIA		<b>PA</b>	<b>% PROV</b>	<b>% REG</b>
SUPERFICIE	(kmq)	<b>161</b>	3.2%	0.6%
POPOLAZIONE	(unità)	<b>674435</b>	53.0%	13.3%
ANZIANI (> 80 anni)	(%)	<b>4.7%</b>		
FAMIGLIE	(unità)	<b>259733</b>		
N° MEDIO COMPON.	(unità)	<b>2.7</b>		
DENSITA' POP	(ab/kmq)	<b>4200</b>		
QUOTE ESCURS/ZONA ALTIMETRICA	(m slm)	ABITATO	MIN	MAX
		<b>14</b>	<b>0</b>	<b>1050</b>
		<b>1050</b>	<b>pianura</b>	
<b>ZONA SISMICA</b>	<b>2</b>	<b>0,15g-0,25g</b>		
DIGHE	NO	(eventuale elenco)		
BACINO IDROGRAFICO		(denominazione e superficie)		



## 4. DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI EVENTO

Per “scenario di evento” si intende l’insieme delle condizioni che possono comportare situazioni di criticità. Nell’ambito del cosiddetto rischio meteo-idrogeologico e idraulico, gli scenari di evento sono rappresentati dal verificarsi di condizioni meteorologiche particolarmente significative, ossia che possono comportare impatti più o meno rilevanti sul tessuto socio-economico locale.

Tenuto conto che un "sistema nazionale e regionale di protezione civile" deve necessariamente conformarsi a criteri e procedure omogenee e considerato il fatto che ciascun Ente locale non può essere nelle condizioni di elaborare proprie previsioni meteorologiche, la previsione degli eventi viene fornita dal Dipartimento regionale della protezione civile, tramite il Centro Funzionale Decentrato Multirischio Integrato che, a sua volta, le acquisisce dal Dipartimento nazionale della protezione civile.

Data la natura dei fenomeni meteorologici, in protezione civile gli scenari sono identificati con codici colore, che definiscono i Livelli di Allerta e le relative Criticità alle quali sono associati i probabili scenari di evento con i possibili effetti al suolo, così come riportato nella seguente tabella.

E’ da rimarcare che tali scenari delineano uno spettro ampio di situazioni, coerentemente con la variabilità delle situazioni meteorologiche che possono effettivamente manifestarsi e con la variabilità dei contesti territoriali.

**TABELLA DEGLI SCENARI PER IL  
RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (1/3)**

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
<b>VERDE</b>	Assenza di fenomeni significativi prevedibili	Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: <ul style="list-style-type: none"><li>- (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti;</li><li>- caduta massi.</li></ul>	Eventuali danni puntuali.
		<b>GIALLA</b>	Ordinaria
		<b>Idrogeologica per temporali</b> <p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.</p> <p>Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti</b>. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: <ul style="list-style-type: none"><li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li><li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li></ul>
		<b>Idraulica</b> <p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- incremento dei livelli dei corsi d'acqua generalmente contenuti all'interno dell'alveo.</li></ul> <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.</p>	<ul style="list-style-type: none"><li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li><li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li></ul>

**TABELLA DEGLI SCENARI PER  
IL RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (2/3)**

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI	
<b>ARANCIONE</b>	<b>Moderata</b>	<b>Idrogeologica</b>  Si possono verificare fenomeni diffusi di: <ul style="list-style-type: none"><li>- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;</li><li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li><li>- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li><li>- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.);</li><li>- caduta massi in più punti del territorio.</li></ul> Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.	Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti diffusi: <ul style="list-style-type: none"><li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li><li>- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;</li><li>- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;</li><li>- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;</li><li>- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.</li></ul>	
		<b>Idrogeologica per temporali</b>  Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.  Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di <b>temporali forti, diffusi e persistenti</b> . Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.		Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: <ul style="list-style-type: none"><li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li><li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);</li><li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li><li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li></ul>
		<b>Idraulica</b>  Si possono verificare fenomeni localizzati di: <ul style="list-style-type: none"><li>- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;</li><li>- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li><li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li></ul> Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.		

**TABELLA DEGLI SCENARI PER IL  
RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO E IDRAULICO (3/3)**

ALLERTA	CRITICITA'	PROBABILI SCENARI DI EVENTO	POSSIBILI EFFETTI E DANNI
<b>ROSSA</b>	<b>Elevata</b>	<b>Idrogeologica</b> Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di: <ul style="list-style-type: none"><li>- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;</li><li>- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;</li><li>- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;</li><li>- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;</li><li>- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori;</li><li>- caduta massi in più punti del territorio.</li></ul>	Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane. Effetti ingenti ed estesi: <ul style="list-style-type: none"><li>- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;</li><li>- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;</li><li>- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;</li><li>- danni a beni e servizi;</li><li>- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;</li><li>- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;</li><li>- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;</li><li>- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</li></ul>
		<b>Idraulica</b> Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali: <ul style="list-style-type: none"><li>- piene fluviali dei corsi d'acqua con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;</li><li>- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;</li><li>- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.</li></ul> Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua può determinare criticità.	

Il DRPC Sicilia, giornalmente, pubblica l'Avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, predisposto dal Centro Funzionale Decentrato sulla scorta delle previsioni meteorologiche emesse dal DPC (in Sicilia non è attivo un servizio meteorologico per finalità di protezione civile), nel quale, oltre a una sintetica descrizione dei fenomeni meteorologici attesi, vengono declinati i codici colore, **sia per il rischio meteo-idrogeologico sia per il rischio idraulico**, per ciascuna delle 9 Zone Omogenee di Allerta del territorio regionale e vengono proposte le relative Fasi Operative minime da attivare. Vengono inoltre segnalate le manovre che i gestori delle dighe hanno in corso.

Pertanto, ciascun Ente Locale viene messo nelle condizioni di conoscere quali sono gli scenari di evento presumibili nel proprio territorio così da poter attivare le conseguenti Fasi Operative



(Generica vigilanza, Attenzione, Preallarme, Allarme) che, a loro volta, individuano le azioni da porre in essere per la mitigazione dei rischi (cfr. Modello di intervento).

In definitiva, nel Piano di protezione civile la descrizione del **generico scenario di evento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico** può essere schematizzata mediante la tabella sopra riportata che può essere, se del caso, integrata con gli scenari di evento connessi alla presenza di dighe nel territorio.

A tal riguardo e con riferimento alla Direttiva PCM 8 luglio 2014, la pianificazione locale dovrà fare riferimento al Piano Emergenza Dighe per i territori di valle (PED). Qualora il PED non fosse disponibile, gli scenari di evento possono essere individuati così come di seguito riportato:

- **SCENARIO DI EVENTO per onde di piena originate da manovre degli organi di scarico**
- **SCENARIO DI EVENTO per onde di piena originate da collasso dello sbarramento.**

## 5. DESCRIZIONE DEGLI SCENARI DI RISCHIO

Lo “scenario di rischio” è l’identificazione del possibile impatto sul territorio, in termini di effetti al suolo, causato da un evento meteorologico; pertanto, esso è strettamente legato alla presenza di beni vulnerabili.

A fronte della complessità della materia, è possibile definire gli scenari di rischio mediante procedure codificate:

- 1) estrazione delle aree a rischio da R1 a R4 contenute nei PAI: procedura non del tutto esaustiva in quanto i criteri per il calcolo del rischio adottati nei PAI non sono pienamente soddisfacenti per le finalità di protezione civile, così come più volte sottolineato nelle *Indicazioni operative* emanate dal Dipartimento nazionale della protezione civile;
- 2) estrazione delle aree a pericolosità da P1 a P4 contenute nei PAI e classificazione con schede specifiche predisposte dal DRPC Sicilia: tali schede contengono indicatori che forniscono elementi di valutazione utili per la pianificazione di protezione civile;
- 3) individuazione di altri punti sensibili non contenuti nei PAI e relativa classificazione mediante le schede del DRPC Sicilia.

La classificazione delle condizioni di rischio permette di graduare il modello di intervento in caso di allerta per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico in quanto indirizza gli attori del Piano verso azioni mirate (cfr. Modello di intervento).

Per quanto riguarda il **rischio idrogeologico**, è opportuno tenere presente quanto segue:

- 1) l’insorgenza di fenomeni di tipo geomorfologico (frane) è strettamente legata al tipo di dissesto (e, di conseguenza, alla litologia affiorante, alla pendenza del versante, alla vegetazione, ad altre circostanze locali); pertanto, la conoscenza pregressa della storia dei singoli luoghi è presupposto fondamentale per la definizione della pericolosità e quindi del Rischio;
- 2) nei bacini del reticolo idrografico minore la distinzione netta tra rischio geomorfologico e rischio idraulico non sempre è possibile in quanto spesso si assiste a fenomeni di natura mista, talora a sviluppo rapido (colate di fango o di detriti) e quindi con elevata pericolosità;
- 3) una valutazione preliminare del rischio geomorfologico può essere desunta dal PAI e dalle schede del DRPC Sicilia: si tratta di due prodotti complementari, con criteri di classificazione differenti, entrambi utili all’individuazione degli scenari.

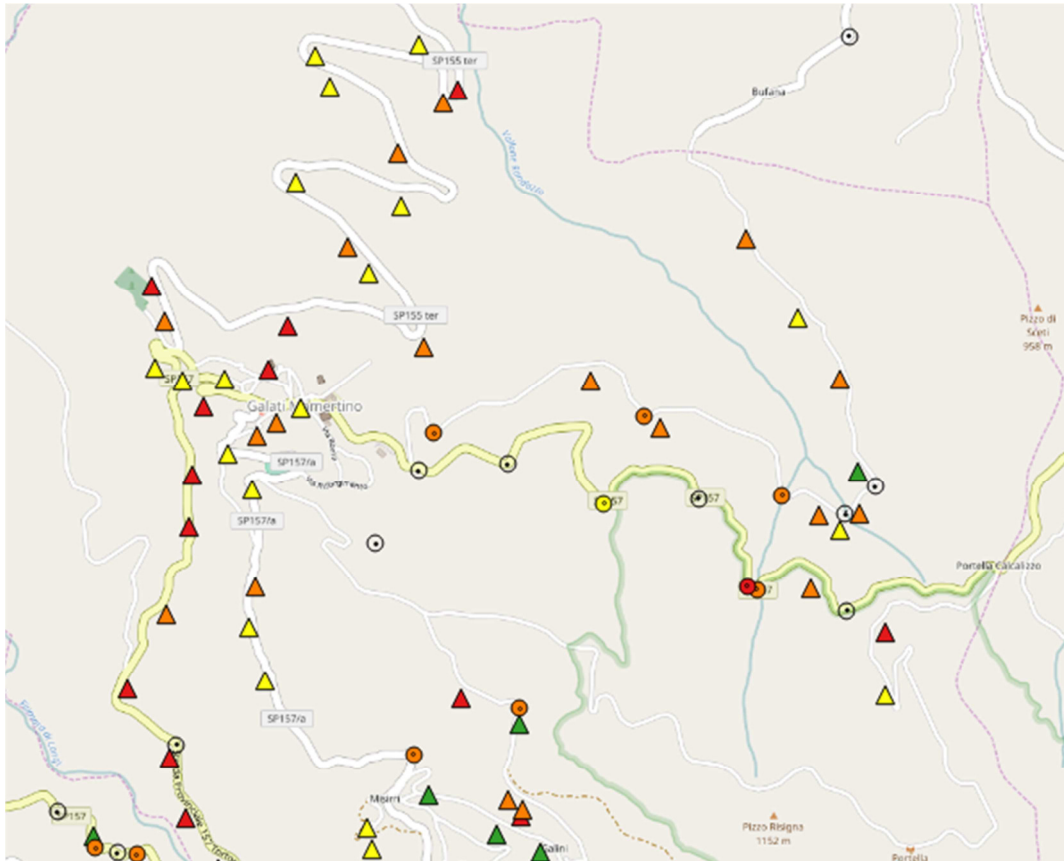
Per quanto concerne il **rischio idraulico**, è opportuno distinguere:

- 1) territori a valle delle dighe
- 2) territori in bacini > 50 kmq (con o senza dighe)
- 3) territori in bacini < 50 kmq

A tal riguardo, occorre tenere presente quanto segue:

- 1) qualora vi sia un vaso artificiale nel bacino, gli scenari di evento e di rischio idraulico sono così schematizzabili:
  - a. **evento**: onde di piena dovute a manovre volontarie di scarico da parte dei gestori (disciplinate dalla normativa di settore: Direttiva PCM 8 luglio 201414\_Protezione Civile)
  - b. **rischio**: interferenza tra aree soggette a inondazione e beni vulnerabili (strade, aziende, edifici)
  - c. **evento**: onde di piena dovute a crollo diga (vedasi normativa di settore: Direttiva PCM 8 luglio 2014\_Protezione Civile)
  - d. **rischio**: interferenza tra aree soggette a inondazione e beni vulnerabili (strade, aziende, edifici)
- 2) nel caso che un territorio ricada in un bacino con superficie > 50 km (con o senza la presenza di un vaso), gli scenari di evento e di rischio idraulico sono così schematizzabili:
  - a. **evento**: precipitazioni in quantità e durata tali da comportare la formazione di piene fluviali lungo l'asta principale; le probabilità che eventi del genere si verifichino sono contemplate nell'Avviso regionale di protezione civile per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico emesso dal DRPC Sicilia tenendo presente quanto segue:
    - i. il fenomeno meteorologico può manifestarsi in modo diverso da quanto previsto;
    - ii. le condizioni locali lungo l'asta principale possono comportare esondazioni diffuse o localizzate anche per inadeguatezza idraulica delle sezioni;
  - b. **rischio**: interferenza tra aree soggette a inondazione e beni vulnerabili (strade, aziende, edifici);
- 3) nel caso di un territorio ricada in un bacino con superficie < 50 km, la modellistica idraulica di previsione è poco robusta e, pertanto, gli eventi che possono verificarsi vengono ricompresi nel rischio idrogeologico che contempla:
  - a. fenomeni franosi di varia natura;
  - b. fenomeni idraulici (esondazioni, allagamenti localizzati) nel reticolo idrografico minore e in ambito urbano.

Il modo ottimale per rappresentare gli scenari di rischio è quello cartografico, come nell'esempio che segue. In tal modo, si ha la immediata consapevolezza del dove recarsi e di cosa attendersi tenendo presente che se il rischio presunto è maggiore, sarà più facile che anche piccole perturbazioni del sistema possano comportare la manifestazione della criticità (cfr. Modello di intervento).

**RISCHIO FRANA**

- BASSO
- MODERATO
- ELEVATO
- MOLTO ELEVATO

**RISCHIO IDRO**

- CENSITO MA NON CLASSIFICATO
- BASSO
- MODERATO
- ELEVATO
- MOLTO ELEVATO

Nel “Rapporto preliminare sul Rischio idraulico in Sicilia e ricadute nel sistema di protezione civile – versione 5/2015” (prot. N. 63941 del 30/10/2015) il Dipartimento regionale della protezione civile ha fornito gli elementi utili affinché gli Enti Locali possano predisporre i propri Piani di protezione civile.

A interazione della citata documentazione, vengono messi a disposizione ulteriori elementi di conoscenza (prodotti informatici reperibili sul sito istituzionale del DRPC Sicilia) che, come i precedenti, devono essere intesi quali un supporto per stimolare le attività connesse alla redazione dei Piani comunali di protezione civile.

E' opportuno e necessario precisare che la documentazione resa disponibile è il risultato di un censimento speditivo effettuato in larga parte (circa il 70%) in modo indiretto (basato su osservazioni di Google Earth e Street View); solo per i nodi classificati con il criterio del DRPC Sicilia (circa il 30%), è stato effettuato un sopralluogo che risale al 2014-2015. Pertanto, gli Enti



---

Locali hanno l'onere della verifica, del completamento e dell'eventuale modifica delle informazioni in quanto:

- solo chi è presente nel territorio può avere contezza di situazioni critiche non rilevabili da una visione lontana;
- le condizioni in corrispondenza di ciascun punto rilevato possono, nel tempo, essere cambiate e il rischio associato può essere diverso da quello indicato.

Tuttavia, la procedura indicata rimane valida in quanto concretizza il concetto in base al quale una pianificazione di protezione civile deve essere il risultato della conoscenza puntuale del territorio e solo in base ad essa è possibile graduare e finalizzare le azioni di prevenzione e di mitigazione dei rischi.

## 6. DEFINIZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO

Le precedenti fasi della pianificazione di protezione civile sono servite a fornire quegli strumenti di conoscenza indispensabili per modulare le azioni di prevenzione e di mitigazione dei rischi in funzione della severità dell'evento, presumibile o in corso (**Fasi Operative**).

Il "cosa fare" evidentemente dipende sia dalla fase di allerta prevista, sia dalle reali condizioni che si manifestano sul territorio.

A tal riguardo, possono risultare utili le indicazioni già fornite dal DRPC Sicilia con la Circolare n. 1/2017 del CFDMI (prot. N. 41374 del 18/07/2017) nella quale viene riportato il seguente schema concettuale.

CODICE DI ALLERTA	FASE OPERATIVA	AZIONI DI PREVENZIONE MINIME	
		NON PIOVE	PIOVE
<b>VERDE</b>	<b>GENERICA VIGILANZA</b>	Nessuna azione specifica. In caso siano previsti temporali, il Sindaco, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.	Il Sindaco, tramite propri funzionari: <ul style="list-style-type: none"><li>- verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c.</li><li>- preallerta il Presidio Operativo</li></ul>
<b>GIALLO</b>	<b>ATTENZIONE</b>	Il Sindaco, tramite propri funzionari, verifica la funzionalità del "sistema" locale di p.c. Nel caso siano previsti temporali, preallerta il Presidio Operativo	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il Presidio Operativo che effettua verifiche sui nodi a rischio più sensibili (priorità da schede censimento DRPC Sicilia)
<b>ARANCIONE</b>	<b>ATTENZIONE o PREALLARME</b>	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il Presidio Operativo che effettua verifiche sui nodi a rischio (priorità da schede censimento DRPC Sicilia)	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: <ul style="list-style-type: none"><li>- sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia)</li><li>- informa la popolazione</li></ul>
<b>ROSSA</b>	<b>PREALLARME o ALLARME</b>	Il Sindaco, a ragion veduta, attiva il C.O.C. La Funzione 1 effettua verifiche sui nodi a rischio (censiti nel Piano di protezione civile) e, all'occorrenza, si mantiene in contatto con la SORIS	Il Sindaco attiva il C.O.C. e attua altre procedure di mitigazione dei rischi (a seconda dei casi). La Funzione 1, tramite i Presidi Territoriali: <ul style="list-style-type: none"><li>- sorveglia i nodi a rischio (da schede censimento DRPC Sicilia)</li><li>- informa la popolazione</li></ul>

L'indicazione della Fase Operativa, in questo momento attivata dal DRPC Sicilia, per ciascuna Zona Omogenea di Allerta, per effetto della Direttiva di operatività del Centro Funzionale Decentrato (DPRS n. 626/GAB del 14/10/2014), presto verrà demandata agli Enti Locali sulla scorta delle indicazioni fornite dal DPC.



## **7. CENSIMENTO DI RISORSE, BENI VULNERABILI E AREE DI PROTEZIONE CIVILE**

In un Piano di protezione civile la questione dei censimenti riveste un ruolo chiave a condizione che essi siano sistematicamente aggiornati. Infatti, in caso di necessità ci si può trovare davanti a elenchi di risorse o di beni vulnerabili non utilizzabili in quanto superati da fatti e circostanze avvenuti successivamente alla loro redazione.

Premesso quanto sopra, gli aspetti che devono essere presi in considerazione sono:

- 1) la presenza e disponibilità di mezzi per la movimentazione di terre;
- 2) la presenza e disponibilità di attrezzature di soccorso;
- 3) la presenza e disponibilità di servizi essenziali (farmacie, strutture di pronto soccorso, ospedali, ecc.);
- 4) l'ubicazione e l'accessibilità di impianti e strutture connesse (acqua, luce, telefonia, gas);
- 5) la presenza e consistenza di aziende produttive all'interno o in prossimità di aree a rischio, con indicazione di almeno un referente da poter avvisare in caso di necessità;
- 6) la presenza e consistenza di plessi nei quali è prevedibile l'afflusso di persone all'interno o in prossimità di aree a rischio (scuole, ambulatori, alberghi, campeggi, ecc);
- 7) la presenza e consistenza di edifici residenziali all'interno o in prossimità di aree a rischio, con indicazione del numero di persone stabilmente residenti.

Per una facile consultazione, nonché per un agevole aggiornamento dei contenuti del Piano, è bene che tali informazioni siano rese mediante schede di sintesi (vedasi schede A1, A2, B e C allegate alle Linee Guida 2010).

Inoltre, sono da produrre i seguenti ulteriori censimenti:

- 1) Aree di stoccaggio provvisorio e/o smaltimento per macerie e fanghi
- 2) Aree di ricovero per i beni culturali
- 3) Aree di protezione civile (la cui idoneità va preventivamente verificata):
  - a. ammassamento soccorritori e risorse
  - b. attesa della popolazione
  - c. accoglienza o ricovero della popolazione



## **8. I CONTENUTI DEL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE – SCHEMA**

Sebbene ogni realtà territoriale sia diversa dall'altra, è bene ricondurre l'articolazione di un Piano di protezione civile ai seguenti criteri da utilizzare quale indice degli argomenti:

### **TESTO**

1) **PREMESSE**

Contesto amministrativo nel quale si inserisce la pianificazione di protezione civile locale  
Eventuali accordi con altre amministrazioni confinanti

2) **DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE**

Vedasi Capitolo 2 del presente documento

3) **SCENARI DI EVENTO**

Vedasi Capitolo 3 del presente documento

4) **SCENARI DI RISCHIO**

Vedasi Capitolo 4 del presente documento

5) **MODELLO DI INTERVENTO**

Vedasi Capitolo 5 del presente documento

6) **CONSISTENZA E ALLOCAZIONE DI RISORSE**

Vedasi Capitolo 6 del presente documento

7) **CONSISTENZA DEI BENI VULNERABILI**

Vedasi Capitolo 6 del presente documento

8) **CONSISTENZA E UBICAZIONE DELLE AREE DI PROTEZIONE CIVILE**

Vedasi Capitolo 6 del presente documento

## RAPPRESENTAZIONI CARTOGRAFICHE

### **TAVOLA 1: INQUADRAMENTO**

Elaborato grafico che contiene, in riquadri opportunamente predisposti:

A) una corografia a piccola scala (1:500.000/1:1.000.000) della Regione con una efficace rappresentazione del territorio comunale (campitura, cerchio)

B) una corografia (può utilmente essere usata una carta stradale in scala 1:250.000/1:200.000) che rappresenti il quadro dei territori comunali più vicini

C) una rappresentazione (anche fuori scala) che individui i comuni afferenti al COM o al raggruppamento intercomunale

D) una o più carte a media scala (1:50.000/1:25.000) dove siano rappresentati:

- il territorio comunale
- il centro principale con l'indicazione del numero di abitanti
- le frazioni con l'indicazione del numero di abitanti
- la rete viaria principale (autostrade, statali, provinciali, comunali) e ferroviaria
- lo spartiacque del bacino idrografico più rappresentativo e la rete idrografica principale
- l'indicazione delle località in cui siano presenti i principali presidi sanitari, le stazioni ferroviarie, gli svincoli autostradali, ecc
- il quadro di unione delle Tavole dei Rischi.

### **TAVOLA 2: IL RISCHIO**

Intero territorio comunale con l'ubicazione delle situazioni di criticità (fonti: PAI e/o nuovi rilevamenti con classificazione come da schede del DRPC Sicilia)

Scala di rappresentazione: da 1:10.000 a 1:100.000 in funzione dell'estensione del territorio comunale e del formato di stampa (A1 o A0)

Per eventuali rappresentazioni di dettaglio (TAVOLE 2A, 2B, ecc.), usare scale di rappresentazione da 1:2.000 a 1:5.000

### **TAVOLA 3: LE RISORSE**

Si tratta di una rappresentazione grafica, in opportuna scala, nella quale vengono rappresentate le risorse all'interno del territorio di interesse quali:

- **Le aree di attesa della popolazione.** Nel caso della pianificazione di protezione civile per il rischio idrogeologico e idraulico, tali aree non sono consigliate in quanto occorre considerare che le operazioni di allontanamento della popolazione dalla zona di rischio può avvenire durante eventi piovosi.
- **Le aree di ricovero della popolazione (accoglienza).** Si tratta di strutture al coperto da destinare al ricovero temporaneo della popolazione eventualmente evacuata, che siano ubicate in zone senza rischi di natura idrogeologica o idraulica. In genere, sono preferibili le scuole, gli alberghi o le pensioni in quanto offrono adeguato riparo dagli agenti atmosferici e dal freddo. Per eventi straordinari, che presuppongono tempi di permanenza tali da mettere in crisi le normali attività lavorative e scolastiche, si può ricorrere ad attrezzare adeguatamente talune aree per ospitare containers o roulotte; in tali casi, occorre predisporre quanto necessario per permettere l'insediamento (servizi e impianti).
- **Le aree di ammassamento.** Aree nelle quali è previsto si possano concentrare i soccorritori e le risorse da destinare alle popolazioni colpite. Anche in questo caso, è necessario che siano ubicate in zone esenti da rischi e in prossimità di infrastrutture di grande comunicazione.
- **Le strutture di assistenza medica.** Si tratta dei Pronti Soccorso, degli Ospedali e, in caso di loro eccessiva lontananza dai territori interessati, dei Posti Medici Avanzati (PMA), cioè di strutture mobili, ubicate in zona di sicurezza, in grado di prestare le prime cure.
- **I detentori di risorse.** Con tale termine si intende qualunque azienda che, per motivi legati alla propria attività lavorativa (in genere di natura commerciale), possiede beni utili per la sopravvivenza della popolazione o per assicurare i rifornimenti. Anche se per i rischi di natura idrogeologica è poco probabile che si presentino circostanze così drastiche, è opportuno comunque avviare una ricognizione, soprattutto nel caso vi siano elementi di rischio tali da far ragionevolmente supporre che l'abitato possa rimanere isolato per uno o più giorni. Tra i detentori di risorse si citano: i distributori di carburante, i supermercati e i depositi di derrate alimentari, le farmacie, coloro i quali possiedono mezzi per la movimentazione delle terre, gli impianti di emungimento di acqua dal sottosuolo, i custodi delle chiavi degli acquedotti, degli edifici tattici e dei servizi a rete.
- **Le discariche di inerti.** I fenomeni di dissesto idrogeologico e idraulico più rilevanti possono comportare il danneggiamento di corpi di fabbrica per i quali occorre prevedere la demolizione oppure l'accumulo di detriti (di versante, alluvionali) che vanno rimossi. In tal caso, è utile disporre di un piano che consenta di conoscere quali siano le aree dove collocare, anche provvisoriamente in attesa dello stoccaggio definitivo, tali materiali di risulta. Fare riferimento alla normativa regionale in materia.
- **Le aree di ricovero dei beni culturali.** Nel caso sia necessario mettere in sicurezza beni culturali minacciati dai fenomeni di dissesto idrogeologico e idraulico, occorre prevedere, nell'ambito della pianificazione di protezione civile, idonei locali.